

## Una politica guidata eticamente al centro del messaggio

di *Giovanna De Minico*

Commentare l'enciclica *Magnifica Humanitas* è una presunzione che non ho, vorrei invece individuare con voi il suo focus. Contrariamente a ogni aspettativa, il centro è nel primato della politica sulla tecnica, sempre che la prima sia eticamente guidata.

L'alternativa binaria tra Irti e Severino, l'uno parteggiava per la politica, l'altro per la sua antagonista, si compone nel pensiero di Papa Leone XIV nell'inedita posizione di vantaggio riservata alla policy, che, senza confondersi con una visione contingente e di corto respiro, progetta un'armoniosa coesistenza tra lo sviluppo economico e il riequilibrio sociale in nome dell'incontro con Cristo.

Da qui alcune conseguenze: la persona non ha solo diritti verso l'Ia, ma anche il fondamentale dovere di curare la sua umanità, di "custodire sé stesso" (MH, 210), dovere tanto assorbente da dare il nome all'Enciclica. L'osservanza di questo dovere impone all'uomo di fare una cosa: pretendere dal decisore politico di riappropriarsi del suo ruolo di architetto del sistema digitale. Non si tratterà di regolare le singole condotte dei cittadini-utenti dell'Ia, ma la fisionomia interna delle autorità della rete in modo da assicurare la loro compliance con i valori del costituzionalismo comune: democraticità e trasparenza dei processi decisionali, sterilizzazione dei conflitti di interessi, controlli indipendenti sugli esiti dell'Ia e rimedi giustiziali e/o alternativi contro le decisioni algoritmiche discriminatorie.

Quando il costituzionalismo digitale passa sotto la lente del cattolicesimo sociale diventa tensione ai valori universali della Chiesa, che promuove la partecipazione dei terzi alla cattedrali della finanza tecnocratica come nuova modalità della sussidiarietà orizzontale: l'uomo non aspetta lo Stato, ma rivendica a sé una posizione attiva nei luoghi della decisione politica artificiale. È in questo momento che il solidarismo cattolico e il socialismo umanitario si incontrano sul terreno comune di una tecnica ancillare alla politica, come 80 anni prima Dossetti si era incontrato con Togliatti.

Restituire alla politica la sua missione normativa è quella sottile linea che separa la mente umana da quella artificiale. L'Enciclica chiarisce che a evitare la confusione delle due intelligenze è ciò che la macchina non può fare rispetto a quanto solo l'uomo può fare: «l'Ia possono simulare empatia, o comprensione, ma non abitano l'orizzonte affettivo, relazionale e spirituale in cui l'umano diventa sapiente» (MH, pag. 99). Qui il verbo abitare rende visiva l'azione della mente che solo nella relazione con l'altro promuove le sue potenzialità, crea un tessuto fatto di sentimenti, da cui l'Ia è tagliata fuori. Essa infatti non avverte emozioni, affezioni, intuizioni, non tesse rapporti al più li simula, ingannando i giovani quanto all'esistenza di quell'amico virtuale, che ci dice ciò che vogliamo sentirci dire, disabituandoci al confronto con il diverso da noi.

Dove l'Ia calcola, l'uomo crea; dove l'algoritmo ottimizza, l'uomo rischia, sbaglia ma poi si alza; dove la velocità della macchina procura un risultato efficiente, l'uomo corre il pericolo di impoverire il suo senso critico, perché una facoltà non esercitata è destinata all'atrofia. L'Ia «se assolutizzata

finisce per oscurare altre dimensioni essenziali della vita (MH, pag. 113)», e si mangia ogni dimensione mentale dell'uomo, che perde la capacità di criticare, comprendere e quindi di scegliere.

Se dunque l'Ia non ha coscienza - e la coscienza è il presupposto di ogni giudizio di responsabilità – deve rimanere indenne da ogni resa dei conti. Ma il costituzionalismo, che chiede solidarietà, diffusione della ricchezza, centralità della persona, non può concepire un potere libero da responsabilità, sarebbe un ossimoro. Da qui un'inibizione: l'Ia non può parlare in via iniziale il linguaggio politico, ma solo accompagnarlo, porsi al suo fianco, non anche assumersi la responsabilità della prima mossa perché se lo facesse, eserciterebbe un potere senza accountability.

Eppure, il quadro reale è distante da quello che dovrebbe essere: l'Ia è sul punto di surclassare il potere politico. Allora che fare?

La *Magnifica humanitas* indica una via precisa: da un lato, il decisore politico deve recuperare il terreno strappatogli a forza dall'Ia e questa, a sua volta, deve tornare in posizione ausiliaria al bene comune. Ancora un'indicazione dall'Enciclica: la via non è solo per i potenti, della Politica o della Tecnica, è anche per ciascuno di noi se vogliamo scegliere di percorrerla e di condurla in fondo.